



S  
I  
R  
E  
N  
E  
..

..L

I

E

V

E

V

O

C

E

## Sirene... ...lieve voce

Un progetto in grado di rappresentare il sogno del fare a mano e non solo, tra visioni e fantastiche armonie.

Lo spazio ricrea l'interno di una stanza del sonno, con alcune finestre oltre le quali prendono forma e si materializzano i sogni in tutte le sue forme, oggetto/soggetto che accumula significati, ricordi e lunghi viaggi. L'allestimento vuole essere un elogio al sogno e alle visioni oniriche..

L'estro coniuga il design, ispirato alla tecnologia, al desiderio di creare un luogo dove far vivere al pubblico un'esperienza sensoriale di forte impatto emotivo. La fluidità del design contemporaneo è portatrice di sconfinamento nei linguaggi e nei registri. La contaminazione verticale e orizzontale è l'unico tratto unitario.

Gli oggetti non sono più strumenti muti, ma diventano testimoni del nostro destino; lanterne nel buio della storia capaci di esorcizzare le nostre paure e guidare la nostra mente. Provocazione, gioco, divertimento si insinuano nel progetto in una sorta di vitale desiderio di sperimentare e sovvertire.

Il progetto nasce da questi presupposti concettuali, dall'idea di mescolare stili, materiali e sensazioni, per dar luogo a un allestimento di oggetti mirati a valorizzare e reinterpretare uno dei luoghi più importanti della quotidianità: UN LUNGO TAVOLO !

*Sabato, 7 Giugno 2014  
Ore 17,00*

Layout:

**Angelo Minisci, Massimo Innocenti**

Allestimento:

**Angelo Minisci, Massimo Innocenti**

**Dipartimento di Design**

**Dipartimento di Arti Visive**

**Dipartimento di Fashion**

Organizzazione/Production:

**Laba. Libera Accademia di Belle Arti**

**Dipartimento di Design**

**Dipartimento di Arti Visive**

**Dipartimento di Fashion**

Progetto Sound & Video design:

**Ilaria Valenza**

Contributi:

- **Vilca Colle Cristalleria**
- **Ceramiche Innocenti**
- **Ilaria Valenza**
- **Valentin Osadci**
- **Silvia Ramalli**
- **Domenico De Pascale**

Ufficio stampa:

- **Cheli Daniela**

- **Fedele Marinella**

Un ringraziamento particolare a  
**Scuola di Arte Culinaria "Cordon Bleu"**



**Scuola di Musica, "Centro Attività Musicali"**

**Centro  
Attività  
Musicali**

S  
I  
R  
E  
N  
E..  
..L  
I  
E  
V  
E  
V  
O  
C  
E

## Sirene, epigramma onirico.

Non sarà il canto delle sirene in una notte senza lume,  
a riportarci sulle nostre tracce, dove l'oceano risale il fiume, dove si  
calmano le onde, dove si spegne il rumore.

La creatività è uno stile di pensiero che si esprime in processi mentali caratteristici. Precede essenzialmente per associazioni tra idee, concetti, fatti, e dà origine a idee e concetti nuovi, invenzioni, scoperte: insomma, a risultati tanto originali quanto efficaci.

Non è semplice dare una definizione sintetica e non riduttiva della creatività: la capacità di produrre pensiero creativo, come quella di comunicare o di apprendere, è una meta competenza, cioè un'abilità trasversale, che può essere applicata a campi diversi.

Il buon design è prima di tutto design dell'idea, in quanto è il significato che plasma l'oggetto; si basa sulla contaminazione fra discipline, perché da questo nasce l'identità del progetto; sperimenta linguaggi e diviene messaggio. Un nuovo prodotto non può limitarsi ad essere il risultato di una giusta combinazione di valori estetici e funzionali, ma ha senso di esistere solo se ha realmente qualcosa da raccontare; deve essere in grado di comunicare da sé il senso della propria esistenza e della propria funzione.

Il gesto diventa stimolatore di nuove idee in quanto ci offre la possibilità di disegnare un oggetto partendo dal movimento insito in esso; allo stesso modo, a livello di modalità progettuale, diviene un nuovo, inedito pretesto per avvicinarsi al progetto. Porre l'attenzione ai gesti è risultato fondamentale anche per capire le modalità di utilizzo dell'oggetto, in particolare quei modi naturali e istintivi, compiuti senza consapevolezza. Non ultimo il gesto rappresenta un modo intimo, semplice e discreto per interagire con gli oggetti. Sirene... diviene azione attiva, specificando che creatività significa capacità di produrre nuove idee, inoltre, il dizionario conferma che l'atto creativo è preliminare all'atto di innovare (cioè di trasformare introducendo sistemi o metodi nuovi, De Mauro). La creatività (fenomeno mentale) precede sempre l'innovazione (fenomeno economico, sociale e culturale) generando idee che, una volta comunicate, condivise e adottate dalla collettività, sviluppano innovazione. Spiegando che la capacità creativa produce invenzioni, il dizionario sottolinea che la creatività si può applicare indifferentemente alle arti, alle scienze o alla tecnologia. Sia a ciò che di nuovo produciamo che al modo (nuovo) in cui produciamo qualcosa, quindi una rivoluzione che rompe ogni attesa stilistica.

Da questo quadro teorico è chiaro quanto la conoscenza sia un fatto sociale, non a caso l'unica vera capacità cognitiva che l'uomo ha in più rispetto agli altri animali è il linguaggio. Vygotskij disse che il linguaggio non è uno strumento del pensiero, il linguaggio è il pensiero. Quindi la nostra capacità di pensare è già per sua stessa natura un fatto sociale. Esiste un'altrove sinestetico, là dove tutte le percezioni si innervano in un gioco di relazioni che si compiono annodandosi e disciogliendosi l'una dall'altra, un'altrove che crea il momento in cui le percezioni non solo si richiamano, ma si necessitano, si "significano" e si esprimono.

Il pensiero creativo consiste nel farsi domande e nell'affrontare problemi o quesiti a partire da solide conoscenze, ma adottando nuove prospettive, con l'obiettivo di trovare soluzioni innovative ed efficaci qualsiasi sia l'ambito di applicazione. Questo stile di pensiero si esprime in un processo che ha andamenti non sempre lineari, e consiste nel raccogliere, selezionare e riconfigurare le informazioni necessarie tra tutte quelle disponibili,

S  
I  
R  
E  
N  
E..  
..L  
I  
E  
V  
E  
V  
O  
C  
E

individuando connessioni utili a generare conclusioni nuove. Un'idea che funziona -in qualsiasi ambito, compreso quello delle arti- è un seme che ha la capacità di germogliare e che, germogliando, crea un ambiente adatto alla diffusione di altri semi, che a loro volta germoglieranno. L'intenzione di questa mostra non sta nel reagire a tutto, ma interagire nel disegno più vasto del progettare. Ma, senza una quantità di buoni semi, messi in terra nel modo giusto, non si raccoglie niente. E, alla fin fine, non si produce niente di buono.

Il progetto sta proprio nel tentativo di tramare contro un ordine stabilito e, rendendo voce a qualsiasi segno, tracciare un percorso che di ogni opera fa funzione mediatrice tra momenti e, nello stesso istante, conciliare quella giusta frenesia espressiva, che dalla penetrabilità delle diverse materie fa sorgere un possibile percorso.

La volontà è cercata nel senso ritmico del sostare, di come le opere si fermano e iniziano a dialogare tra loro nella speranza di delineare una nuova uscita. Ampliando mura e spazi, mistero e visioni, dove il contagio provoca e crea, in-contra altri tempi in una reale aderenza al tratto d'origine.

Un progetto che prosegue un cammino e dove cerca di fermarsi e di raccogliere emozioni e sensazioni, linguaggi diversi di una contemporaneità non ufficiale, forse di "maniera", ma senza altro con un giovane impulso verso la sostanza e la conoscenza. Allora ci si addentra in questa mostra con un linguaggio diverso, senza pre-giudizi concettuali, osservando la sintesi quantitativa come soggetto unificante, senza paura di non corrispondere a un determinato luogo comune, ma come oggetto particolare d'indagine. Anche quando l'arte presiedeva una volontà rappresentativa dell'immagine visiva, come ad esempio nella fotografia, questa volontà si realizzava per mezzo di una sorta di visione pellicolare che quasi riproduceva nei suoi ambiti limitrofi la stessa progettazione che è nel design.

Prof. Angelo Minisci

S  
I  
R  
E  
N  
E..  
..L  
I  
E  
V  
E  
  
V  
O  
C  
E

Ovvero l'odissea dell'Io.

Nella poeticizzazione la possibilità di soggettivare ogni oggettività lascia realizzabile ogni partenza e l'Io è quella "stazione" di una favolosa odissea. In questo è l'idea, segnare un tragitto dove il tempo si cerca e si fugge, diventando attesa.

Il richiamo ai confini dell'inviolabile dispiega un significato e come "vele gonfie dal vento" quel viaggio viene intrapreso.

Ci si potrebbe aspettare un'auto-formazione, o un esercizio reso compito, mentre è un segno che lentamente aziona una "discontinuità" e consolida un gesto. Sirene è un'altro tentativo di far sentire questa possibile ambivalenza.

Il viaggio che l'artista compie è atteso fino al punto di farsi catturare dall'incantesimo e dal richiamo di una lieve voce che da dentro fuoriesce fino a dimostrare la possibilità della metamorfosi. Tale questa da segnare frammenti che lentamente ricompongono un preciso carattere di transizione. E dunque, le diverse scelte vanno a ricomporre questa rappresentazione come una sorte di fermentum cognitionis, in un percorso di conoscenze che cercano di risolvere problemi e persuasioni, dubbi e contemporaneamente creare punti di riflessione. Un ascolto immerso nella consapevolezza di percepire un richiamo, di vivere aperture verso illuminazioni improvvise e interrogazioni cariche di significati in cui si raccolgono modi e svincoli immersi in una sorte di riverberi e tracce di un percorso e di un viaggio interminabile.

Possiamo dire che tutta l'idea dell'evento è una forma del frammento, dove diversi linguaggi si rappresentano con un carattere centrale e un pensiero che ambisce a sottrarsi a un sistema e a una disciplina scolastica, caricando su una probabile metafora, tutte quelle sensazioni che sono un preciso momento di transizione.

La volontà di raccogliere idee, piaceri, forme, segni e gusto, da a chi segue questo tentativo, un permesso per entrare ancora di più nel senso della ricerca. Questo consente di costruire una pluralità di percezioni, fin dove è veramente credibile l'entusiasmo di mettersi in rapporto con realtà non ancora svelate, ma dove il significato fisiognomico della natura e del suo stesso orfismo, si lascia catturare con immagini e cose; appena appena si rivelano, sono lì, pronte ad interagire con sensazioni e pensieri dislocate in sostanze.

Il prodursi di una naturale convergenza crea esperienza e, la capacità di interagire in un solo momento creativo, può creare un punto di contemplazione, ma non una incoerente visione, ma quanto il nascere di sequenze dell'interiorità, originate da una sfumata esistenza. Così carica, quella stessa esistenza, di una creatività che non sdegna la contaminazione, ma trae dal momento il proprio piacere e cerca tra le parole e i suoni, segni dell'appartenenza di noi stessi, fino al riconoscimento di un legame tra il Tu e l'Io.

E proprio il potere magico del canto delle Sire che, a lieve voce, trasmuta nelle diverse "stazioni", per poi raggiungere il fascino di quella lingua.

Il carattere artistico di ogni espressione che potremo vedere, non delude la contemporaneità, ma, anzi, rende evidente un diverso carattere, un qualcosa che sta là dove risiede la Madre di ogni percezione: la naturale coscienza utopica della temporalità.

Massimo Innocenti

## Biografie artisti ospiti

### **Domenico De Pascale**

Nato a Ostuni, Synolo è il nome che ha scelto per presentarsi, è la sua identità, il nome con cui ha deciso di presentare al pubblico i suoi lavori.

Synolo, in italiana sinolo, in greco synolon, è una parola aristotelica, in sintesi significa il composto di materia e di forma.

La sua ricerca verte sulla realizzazione di nuovi materiali plastici di origine naturale derivanti dai quotidiani scarti alimentari (fondi di caffè, bucce di arancia, gusci di frutta secca e gusci di uova), scarti che finora hanno trovato e continuano a trovare impiego soprattutto per la produzione di biogas o compostaggio. Il suo progetto si presenta con il nome di ORGANICA, un nome facile e che rimandasse a quella che è l'essenza del progetto.

Intende riconsiderare, quelli che per molti rappresentano solo rifiuti, ma che invece per i progettisti sono delle vere e proprie risorse, che utilizzate consapevolmente possono dar vita a profondi cambiamenti.

La collezione di compone di un set di tazzine e piattini da caffè, idea fortemente legata al consumo di questa bevanda

Dal punto di vista formale, gli oggetti mostrano un'estetica essenziale, minimalista rivelando tutta la loro naturalezza.



L'attenzione agli sprechi, al riutilizzo, a ridare valore a qualcosa privo di un vero valore, fanno emergere aspetti fondamentali che aprono scenari a nuove progettualità.

### **Silvia Ramalli**

Laureata in disegno industriale e gallerista a Berlino, insieme ad un amico, fonda UNWASTE. difficile definire Unwaste un'azienda tout court, la si può forse tradurre meglio come un progetto di riciclo creativo che trasforma gli oggetti usati in nuove proposte di design che fanno bene all'anima e stimolano l'intelletto.

Upcycling è il nome del processo con cui si apportano delle modifiche ad un oggetto affinché le sue caratteristiche ne siano rinnovate o cambiate di qualcosa di diverso e di migliore, ovviamente attraverso un'attenta progettazione, ed una realizzazione artigianale. nella lingua inglese, tutto ciò che ha il suffisso up indica una metamorfosi positiva e per quanto sia un'espressione ancora poco conosciuta, è in assoluto la più immediata e calzante per quello che fanno.



S  
I  
R  
E  
N  
E..  
..L  
I  
E  
V  
E  
V  
O  
C  
E